



Nel deserto la Manna

Schema per la preghiera personale

- ❖ **Preparo l'Incontro col Signore** Sistemo uno spazio della casa con un crocefisso, una candela e la Bibbia. Assumo una posizione che mi aiuta a raccogliermi e, con un momento di silenzio, respirando profondamente, mi metto alla presenza di Dio che desidera parlarmi. Faccio il segno della Croce...
- ❖ **Leggo con calma la pagina del Vangelo** Ascolto cosa mi dice il testo: sottolineo le parole che mi colpiscono, i verbi, i sentimenti, le azioni... mi chiedo *CHI È DIO?*
- ❖ **Attualizzo il messaggio** Lascio affiorare ciò che il testo dice a me. Evidenzio i collegamenti tra la Parola e la mia vita. *CHI SONO IO?*
- ❖ **Prego la Parola** Provo a parlare con il Signore. Gli parlo di ciò che ho sentito o scoperto in questo tempo di ascolto, gli racconto della mia vita, di chi vive attorno a me...
- ❖ **Esco dalla preghiera** Ringrazio il Signore per questo tempo passato a tu per tu e, se voglio, senza fretta, gustandone le parole, posso recitare un Padre nostro... perché la mia preghiera possa unirsi a quella degli altri e della Chiesa!

È IMPORTANTE non pensare di dover prendere in considerazione tutto il testo. Basta una frase, uno stralcio! Non devo spaventarmi delle distrazioni in cui cado durante la preghiera e, soprattutto, non devo cedere alla tentazione del credermi "incapace" di pregare così! Provo e riprovo e, quando mi sembra impossibile o inutile, offro semplicemente al Signore il mio essere lì per Lui e con Lui...

Quinta tappa

ESCO DALLA PREGHIERA

Ho preparato un luogo per accogliere qualcuno di importante... ed è arrivato!

Il Signore è stato con me per un po' di tempo, donandosi completamente e mostrandomi quanto è presente nella mia vita, quanti volti e sorrisi può abitare... quante parole desidera dirmi.

Mi ha mostrato che, nel rapporto con Lui, posso essere me stesso: posso avere paura, sbagliare o nascondermi; posso essere distratto e perso in mille pensieri. Mi fa capire che l'importante è non smettere mai di cercarlo, seguendo quelle orme che lascia nelle mie giornate.

Mi accompagna dentro a quel silenzio che mi abita nel profondo e che a volte sembra una cattedrale vuota. Si fida di me, di tutte quelle bellezze – anche piccole - che troppo spesso tengo nascoste dietro ai miei limiti, alle mie sconfitte, alle mie maschere, a tutte le mie morti... ma ho scoperto che è proprio qui che Dio mi invita a fidarmi e riporre tutto nelle sue mani.

Grato per tutte queste scoperte e questi doni, prego lentamente il *Padre nostro*, gustandone ogni parola. Ringrazio il Signore per il tempo che abbiamo passato insieme e per il coraggio che mi ha dato: quello di guardare, insieme a Lui, ciò che ho dentro... ciò che lui ha seminato e che, con la sua Parola, pian piano, desidera far crescere.

Tornare nella quotidianità dopo la preghiera significa uscire dal sepolcro. Significa, ogni volta, lasciare spazio al Signore e alla sua Parola; sentirmi figlio tra figli e fratello tra fratelli... significa vivere da risorti.

Domenica 12 aprile, Pasqua di Resurrezione

Gv 20, 1-9

Dal Vangelo di Giovanni

+ Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro:

«Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro.

Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti.

Se vuoi, puoi confrontarti con questo commento alla Parola...

Il Signore è risorto, è veramente vivo, qui vicino a me, e mi invita a riconoscerlo quale Signore della mia vita!

La Chiesa nella sua sapienza, non presenta nella Messa del giorno di Pasqua un Vangelo che parla direttamente della risurrezione di Gesù, con una Sua apparizione o con un Suo segno; ci propone invece un Vangelo il cui focus è il cammino di fede che fanno i discepoli per credere!

Potrei essere Pietro, con la coscienza che mi rode per un tradimento compiuto verso un altro o anche verso me stesso, nei confronti di un progetto o di un buon proposito che non sono riuscito a portare a termine, per dei sogni, desideri o aspettative che non ho realizzato nella mia vita; potrei essere Maria Maddalena, disperata per un dolore che fa impazzire senza via di soluzione, giustamente ripiegata su me stessa da non riuscire ad interpretare i segni che mi accadono; o potrei essere il discepolo amato che per quanto mi consideri in una buona situazione generale mi ritrovo ora a vivere da disilluso, con una sorte di appiattimento verso eventuali prospettive future.

Con questo Vangelo il Signore ci dice che sa che la vita nella sua complessità ed imprevedibilità può portare verso cunicoli bui, porte sbarrate, ansie, tormenti, incomprensioni, irrazionalità, dolore; Lui comprende che possiamo arrivare a vivere una sorta di sclerosi spirituale, di rattrappimento del cuore, anche per lunghi, lunghissimi periodi.

Ma oggi, oggi nel presente, ci invita e ci scongiura di Credere che Lui è una Persona viva, mite, misericordiosa, buona, gelosa di noi, che ci vuole rendere felici, ci vuole fare sicuri nel Suo Amore, fondati nella ferma sicurezza che Lui è al nostro fianco!

Ecco che le beatitudini tanto difficili da comprendere, che proclamano “felice” chi vive una situazione drammatica, oggi, con la Risurrezione del Signore, cominciano ad avere un senso: beati noi quando siamo affamati ed assetati per le piaghe che la vita procura, perché possiamo mangiare e bere di Cristo, una Persona Viva, qui a fianco di me, a cui posso parlare e che a sua volta mi ascolta e mi invita a fare attento il mio orecchio alla Sua voce!

La situazione che stiamo vivendo è tragica, alienante, surreale ma il Signore è vivo e mi chiede di credere in Lui!



Sentinella,
quanto resta
della notte?

il Signore
è risorto,
e la notte
svanisce

